

Mario Brunello

violoncello piccolo e violoncello

Mario Brunello è uno dei più affascinanti, completi e ricercati artisti della sua generazione. Solista, direttore, musicista da camera e di recente pioniere di nuove sonorità con il suo violoncello piccolo, è stato il primo Europeo a vincere il Concorso Čaikovskij a Mosca nel 1986. Il suo stile autentico e appassionato lo ha portato a collaborare con i più importanti direttori d'orchestra e le più prestigiose orchestre del mondo. Brunello suona un prezioso Maggini dei primi del Seicento, al quale ha affiancato negli ultimi anni il violoncello piccolo a quattro corde. Questo strumento, molto usato in epoca Barocca, è costruito nella tipica accordatura violinistica (mi, la, re, sol), ma un'ottava più bassa, mantenendo quindi la profondità e le sfumature più scure tipiche del violoncello. Proprio queste peculiarità hanno spinto Brunello ad esplorare i capolavori musicali del repertorio per violino di Bach, Vivaldi, Tartini e contemporanei.

Gerard ter Borch
La lezione di musica, 1668, particolare
Courtesy J. Paul Getty Museum, Los Angeles



È molto interessante, partendo dalla musica di Bach, chiedersi che importanza aveva per il compositore la realizzazione sonora; perché la tal composizione era destinata proprio a quello strumento e non a un altro. In ogni caso, solo qualche generazione prima di Bach, la realizzazione sonora era sempre lasciata all'esecutore. (...) Proprio sotto questo aspetto la musica di Bach è particolarmente difficile da capire, poiché egli non seguiva mai dei principi rigorosi e facili da intravedere che si possano applicare una volta per tutte; al contrario per ogni caso nuovo trovava una nuova soluzione che spesso si scostava di molto da tutte quelle adottate in precedenza. Bach scrisse un buon numero di opere in cui la sostanza musicale non richiede, dal punto di vista tecnico o sonoro, degli strumenti precisi.”

Nikolaus Harnoncourt
da *Il discorso musicale*, 1984

 **GOG** Giovine Orchestra Genovese
Galleria Mazzini 1, primo piano, 16121 Genova
010 8698216 - info@gog.it - www.gog.it

con il sostegno di

 **MINISTERO DELLA CULTURA**
 **COMUNE DI GENOVA**
 **REGIONE LIGURIA**
 **Fondazione Compagnia di San Paolo**

media partner con il patrocinio di

 **Rai Radio 3**  **Rai Liguria**  **genov.teatro**

 Questo programma è stato stampato su carta riciclata 100%

TEATRO CARLO FELICE **lunedì 11 marzo 2024** ore 20.30

Bach





Johann Sebastian Bach (Eisenach, 1685 – Lipsia, 1750)

Suite n. 1 in sol maggiore per violoncello solo BWV 1007 (1720)

Prélude
Allemande
Courante
Sarabande
Menuet I
Menuet II
Gigue

Sonata n. 1 in sol minore per violino BWV 1001 (1720)

Adagio
Fuga. Allegro
Siciliana
Presto

Suite n. 4 in mi bemolle maggiore per violoncello BWV 1010 (1720)

Prélude
Allemande
Courante
Sarabande
Bourrée I
Bourrée II
Gigue

Partita n. 2 in re minore per violino solo BWV 1004 (1720)

Allemande
Courante
Sarabande
Gigue
Chaconne

In una serie di tre concerti vengono eseguiti i due cicli completi di Solo per strumenti ad arco realizzati da Johann Sebastian Bach nei felici anni di Cöthen, ma probabilmente con l'utilizzo di brani già composti nella precedente età in cui a Weimar si esprime prevalentemente con l'organo.

Il principe Leopold sfruttò il suo Capellmeister più che poté soprattutto per la creazione di musica da camera in vari organici e, probabilmente quasi sfidandolo, nella concezione di lavori particolari e desueti. "Bach, il violoncello!" Forse così, dopo la realizzazione di vari lavori tra cui i Solo per violino, possiamo immaginare che il monarca del piccolo stato abbia incitato il suo amico a concepire dei brani per il violoncello non accompagnato, strumento solitamente destinato alla realizzazione del solo basso continuo e mai prima utilizzato in maniera così azzardata.

Qui rispetto alle sonate e partite per violino solo non poté scrivere un denso contrappunto a causa della maggior lunghezza della tastiera dello strumento e quindi Bach decise di comporre una serie di suite di danze.

La polifonia, impossibile per il più grande strumento, diviene però eseguibile sul più contenuto violoncello piccolo, che permette alla mano dell'esecutore di assumere le posizioni adatte per realizzarla e all'ascoltatore di godere con un'altra veste dei ben noti capolavori.

Alessandro R. Manucci